

Approvata a larghissima maggioranza una risoluzione sulla crisi

La Camera impegna il governo sulla giustizia

Chiesto che si predispongano stanziamenti integrativi nel bilancio del ministero, un piano di interventi di emergenza per attuare la riforma carceraria e il superamento dei manicomi giudiziari - La replica del ministro Bonifacio - Il lavoro dei comunisti e la votazione - Gli altri problemi connessi con la vita giudiziaria del paese

Al termine di un dibattito protrattosi per parecchie sedute, la Camera ha approvato ieri mattina a larghissima maggioranza un'importante risoluzione sulla crisi dell'amministrazione giudiziaria che impegna il governo a predisporre:

- 1) stanziamenti integrativi, già per l'anno in corso, del bilancio del ministero della Giustizia da destinare ad interventi urgenti;
- 2) un piano di interventi di emergenza a sostegno della riforma carceraria già in atto; dall'edilizia al reclutamento, la qualificazione e il trattamento del personale;
- 3) un programma per il superamento dei manicomi giudiziari e per una nuova normativa penitenziaria per i minori;
- 4) gli strumenti idonei per sviluppare in modo continuativo il lavoro di ricerca e gli enti locali in riferimento ai problemi del collettivo degli istituti di pena con la società esterna, dell'assistenza, della formazione professionale, della sanità e del lavoro;

Il ministro Bonifacio ha risposto che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari. Ha anche annunciato che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari.

Il ministro Bonifacio ha risposto che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari. Ha anche annunciato che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari.

Il ministro Bonifacio ha risposto che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari. Ha anche annunciato che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari.

Il ministro Bonifacio ha risposto che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari. Ha anche annunciato che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari.

Il ministro Bonifacio ha risposto che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari. Ha anche annunciato che il governo ha già provveduto a stanziamenti integrativi per la riforma carceraria e per la riforma dei manicomi giudiziari.

Non è reato criticare il potere giudiziario

Assolto a La Spezia il giudice Marrone

Una causa che è durata sei anni - Registrazione di un dibattito a Sarzana

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 2. Un lungo applauso del tutto pubblico (molti i giovani, gli operai delle fabbriche spezzine, e gli esponenti dell'antifascismo e delle forze democratiche) ha salutato la sentenza di assoluzione con formula piena del giudice Franco Marrone, accusato di vilipendio della magistratura.

Il processo si è svolto stamattina in Assise alla Spezia e si è concluso intorno alle 13, con la sentenza assolutoria perché il fatto non costituisce reato, emessa dalla corte dopo solo sette minuti di camera di consiglio.

La richiesta di assoluzione era stata avanzata dal pubblico ministero Scirocco nella sua stringata requisitoria. La sentenza che ha chiuso un caso giudiziario durato ben sei anni (Marrone era stato assolto nella istruttoria di primo grado, condotta dal giudice Bonfiglio, ma il Procuratore generale presso la Corte d'appello Francesco Cocco impugnò la sentenza) è stata accolta con viva soddisfazione.

Il processo si è svolto stamattina in Assise alla Spezia e si è concluso intorno alle 13, con la sentenza assolutoria perché il fatto non costituisce reato, emessa dalla corte dopo solo sette minuti di camera di consiglio.

La richiesta di assoluzione era stata avanzata dal pubblico ministero Scirocco nella sua stringata requisitoria. La sentenza che ha chiuso un caso giudiziario durato ben sei anni (Marrone era stato assolto nella istruttoria di primo grado, condotta dal giudice Bonfiglio, ma il Procuratore generale presso la Corte d'appello Francesco Cocco impugnò la sentenza) è stata accolta con viva soddisfazione.

La richiesta di assoluzione era stata avanzata dal pubblico ministero Scirocco nella sua stringata requisitoria. La sentenza che ha chiuso un caso giudiziario durato ben sei anni (Marrone era stato assolto nella istruttoria di primo grado, condotta dal giudice Bonfiglio, ma il Procuratore generale presso la Corte d'appello Francesco Cocco impugnò la sentenza) è stata accolta con viva soddisfazione.

Concluso il congresso della loro associazione

Anche i direttori delle carceri nei sindacati unitari

Hanno abbandonato la Dirstat - Ampio dibattito sulla riforma e sui problemi della giustizia

Grosse e positive novità per la associazione dei direttori delle carceri o meglio della «Associazione dei funzionari direttivi della amministrazione penitenziaria» come si chiama ufficialmente: è stata infatti l'uscita dalla Dirstat, il sindacato dei funzionari direttivi, per aderire alla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. I direttori delle carceri, insomma hanno preso atto del fatto che, nelle attuali condizioni, portare avanti una seria politica di riforma, anche nel loro campo specifico di competenza, senza l'appoggio del sindacato unitario e dei lavoratori.

Inoltre — altra svolta storica, come hanno detto alcuni funzionari delle ultime leve — la stessa associazione dei funzionari direttivi dell'amministrazione penitenziaria è stata profondamente rinnovata nelle sue strutture. Ad una direzione piramidale e rigida si sono preferiti, dopo un ampio dibattito, un consiglio direttivo e una segreteria nazionale: organismi, cioè, collettivi e democratici nei quali il dibattito delle idee troverà immediato riscontro anche in una diversa politica delle cose.

Le novità sono venute fuori a conclusione del sesto congresso nazionale della associazione che si è chiuso ieri con gli ultimi interventi, l'approvazione del nuovo statuto e un documento sulla attuale situazione delle carceri italiane, sui problemi della applicazione della riforma e sulla inderogabile necessità di riformare i codici, adeguandoli alla Costituzione repubblicana.

È stato un congresso antimatrimoniale al quale hanno preso parte i direttori dei più importanti stabilimenti di pena italiani, magistrati, sindacalisti che rappresentavano la Federazione unitaria, ufficiale degli agenti di custodia, il sottosegretario Dell'Andro il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, medici, psicologi e psichiatri.

Sono stati messi a fuoco e sviccerati molti dei problemi gravi e gravissimi che sono ancora sul tappeto dal varo della riforma in poi e che esplodono, qua e là, nel paese, con note e manifestazioni dei detenuti. Sono problemi a tutti noti: edilizia carceraria, sovraffollamento, lavoro massacrante per gli agenti di custodia, mancanza dei centri sociali di ricreazione, mancanza di lavoro per i detenuti, problemi connessi con la lentezza della giustizia e così via.

Terminata, dal dibattito, anche altri problemi altrettanto gravi: il divario di valutazione delle varie situazioni fra direttori delle carceri e operatori penitenziari da una parte e alti magistrati che operano a livello ministeriale dall'altra.

Iniziativa dell'ARS per la riconversione industriale

PALERMO, 2. Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, De Pasquale, ha chiesto al presidente della commissione Bilancio della Camera, compagno Colajanni di invitare all'incontro con la delegazione dell'isola composta, tra gli altri, dallo stesso presidente dell'ARS e dal presidente della Regione Bonfiglio, anche il ministro Carolo, titolare del disegno di legge sulla riconversione industriale, all'esame del Senato.

La delegazione siciliana intende proporre al Parlamento modifiche in senso meridionalista al disegno di legge sulla riconversione. Gli esponenti siciliani illustreranno ai parlamentari un ordine del giorno unitario sottoscritto da tutti i gruppi dei partiti costituzionali ed approvato dall'Assemblea.

Via libera alla pubblicità di TV estere e private?

Secondo quanto trasmesso ieri dalle agenzie di stampa, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorio Colombo, presenterà al Consiglio dei ministri, in una delle prossime riunioni, uno schema di disegno di legge che autorizza le TV estere (e pseudo estere, in realtà italiane, come per es. «Tele Montecarlo», insediata in territorio straniero) e le emittenti TV locali a trasmettere in onda pubblicità, fino a un massimo del 5 per cento delle ore di trasmissione.

Come è noto, la legge di riforma della RAI-TV n. 203 dell'aprile '75 vieta esplicitamente, in particolare, la trasmissione in Italia di «messaggi pubblicitari» da parte di TV estere o sedicenti tali.

Consultazioni nelle caserme sulla legge di disciplina

Un Comitato ristretto inizierà quanto prima l'esame del disegno di legge governativa sui principi della disciplina militare e di altre proposte d'iniziativa parlamentare, nonché degli emendamenti che saranno presentati dal PCI e da altri gruppi della Camera. Lo hanno deciso le Commissioni Difesa e Affari costituzionali, riunite l'altro ieri in sede congiunta, sotto la presidenza della compagnia Nide

Jotti. Il ministro della Difesa ha anche accolto un'odg, presentato dai rappresentanti dei gruppi democratici della Commissione Difesa del Senato che si impegna «a disporre la sospensione dei provvedimenti disciplinari già inflitti per la partecipazione ad iniziative tendenti a sollecitare la riforma del Regolamento e di riconoscimento ai militari del diritto a forme di rappresentanza».

Il calore delle nostre case costa 900 miliardi più del necessario

(Siamo consapevoli che quello che sprechiamo tutti, lo paga ciascuno di noi?)

L'Italia ha importato nel 1976 petrolio, metano, carbone, per 7.000 miliardi. Per pagare queste forniture il nostro Paese si è fortemente indebitato. Se vogliamo salvare la nostra indipendenza economica questo debito deve diminuire. Il riscaldamento incide quasi per il 25% sul consumo energetico nazionale; l'anno scorso abbiamo sprecato 900 miliardi con un impiego non razionale.

Ognuno di noi può contribuire al risparmio nell'interesse di tutti, ma soprattutto nel proprio interesse. Come? Certamente isolando termicamente gli edifici, rendendo più economici ed efficienti gli impianti di riscaldamento, sottoponendoli a revisioni periodiche; ma anche con altre iniziative che richiedono spese modeste e danno buoni risultati.

Questa campagna a favore del risparmio sul riscaldamento si propone di fornire tutte le indicazioni concrete sul "cosa" si può fare per risparmiare olio combustibile, gasolio o metano, senza rinunciare ai 18-20 gradi, temperatura ottimale per gli ambienti in cui viviamo. Mettiamole in pratica, perché le conseguenze dello spreco le paghiamo noi tutti.

Risparmiare sul riscaldamento si può

Direzione Generale Fonti di Energia
Ministero dell'Industria